

# Cosa fa il logopedista

Matteo Chioatto

Il logopedista si occupa dei disturbi del linguaggio e della comunicazione nei bambini, negli adulti e negli anziani.

Cura i disturbi della voce, della parola, del linguaggio orale e scritto e degli handicap comunicativi. Prende in carico un paziente che ha già ricevuto una diagnosi dal medico, fa una valutazione iniziale e poi un piano di terapia.

Lavora spesso accanto ad altre figure quali il neuropsichiatra, lo psicologo, il foniatra, l'otorino, il fisioterapista, l'osteopata, l'ortodonzista, il dentista.

Il logopedista opera in un campo d'azione vastissimo: può riabilitare i disturbi di comunicazione legati alle paralisi cerebrali infantili, ed alle sindromi perinatali in generale, alle sindromi genetiche, come la sindrome di Down, ed ai disturbi generalizzati dello sviluppo, come l'autismo. Riabilita il disturbo fonologico e il disturbo di apprendimento nel bambino, aiuta il non udente nella costruzione di un linguaggio verbale ed in generale di una buona capacità comunicativa, lavora sulla ricostruzione del linguaggio con l'afasico, colpito da ictus, e sul mantenimento delle funzioni comunicative in tutte le patologie degenerative come il morbo di Parkinson.

Vi è poi la sfera foniatrica: le difficoltà di deglutizione del cibo e dei liquidi legati a problematiche neurologiche, o post-chirurgiche, la balbuzie, ed infine i disturbi legati alla voce, e all'articolazione.

A partire dai concetti -il pensiero che prende forma in una frase- fino ad arrivare alla realizzazione concreta -attraverso la voce, il pensiero si fa suono, linguaggio articolato- il logopedista si occupa di comunicazione, a tutti i livelli.

Si studia per tre anni alla facoltà di medicina, dopo aver superato un esame di ammissione, e si consegue una laurea breve, dopo aver assistito a 1600 ore di lezione e partecipato a 3000 ore di tirocinio. Il logopedista deve avere conoscenze di base di fisica, statistica, informatica, chimica, biologia e genetica. Deve conoscere in modo approfondito l'anatomofisiologia (cioè la struttura e il funzionamento) degli organi di senso e della fonazione; i principi generali di linguistica e di scienza della comunicazione umana, la psicologia, i fondamenti della fisiopatologia (ossia alterazione) della comunicazione nonché le diverse specialità mediche e chirurgiche che si occupano degli organi e degli apparati connessi alla funzione comunicativa. Deve conoscere inoltre, il diritto ossia il complesso insieme delle norme etico-sociali che disciplinano l'esercizio della professione.

Il logopedista può lavorare in strutture sanitarie pubbliche e private: negli ospedali, nei reparti di otorinolaringoiatria, neuropsichiatria infantile, reparti di riabilitazione, negli ambulatori dei servizi territoriali, nelle strutture riabilitative, negli studi medici, può lavorare in rapporto di dipendenza o libero professionale.

Il logopedista che si occupa di voce artistica, aiuta l'attore, il cantante, il performer, a gestire al meglio il proprio strumento nel tempo, perché possa creare nel massimo della libertà. A volte l'artista perde la voce: eccesso di

utilizzo, cattiva coordinazione, disagio emotivo, cause mediche, molti elementi possono concorrere all'insorgere di una disfonia. Il logopedista lo guida, prima ad individuare quali sono i fattori che stanno disturbando la voce, poi eventualmente a modificare quei comportamenti che sono lesivi, o affaticanti. Questo lavoro coinvolge il respiro, le meccaniche laringee, gli atteggiamenti risonanziali e l'articolazione dei suoni, ma anche le abitudini di vita, i comportamenti sociali.

In altri casi poi l'artista gode di buona salute, generale ed anche vocale, ma cerca il logopedista perché non è soddisfatto di un particolare aspetto della propria vocalità: la voce peggiore al mattino, gli acuti pieni di aria, i bassi costretti, il suono che balla in nota tenuta, o anche la difficoltà a parlare rapidamente ed in modo chiaro, oppure la non corretta pronuncia di un fonema della lingua italiana.

La durata della terapia è molto variabile, e dipende certo dal disturbo trattato, ma anche da molti altri fattori. Molto spesso però gli incontri si diradano con l'andar del tempo, passando da due volte la settimana a una al mese, o meno. L'ottica del logopedista è sempre quella di rendere il paziente indipendente ed autonomo, nella gestione del proprio disturbo prima, e delle proprie caratteristiche poi.